

tempo, ad uno straordinario lavoro senza compenso alcuno! Ma se questa gente, che è costretta alle più dure prove, che vive con due o tre lire al giorno, come gli alunni e i vice-cancellieri, stretta dal bisogno, giunge a deviare, potrà essere ritenuta colpevole?

Cocco-Ortu, relatore. Fanno sempre male.

Aguglia. Fanno malissimo, io aggiungo, ma sono giustificati! Io trovo che i funzionari delle cancellerie percepivano prima del 1883, fra diritti di cancelleria e stipendio 12 milioni e mezzo.

Questa cifra, con tutto l'aumento degli stipendi, è stata ridotta ad otto milioni e mezzo. E tenete conto del danno che i cancellieri hanno ricevuto dalla soppressione dei tribunali di commercio e di tante preture, e dalla legge sui conciliatori. Nè alcun miglioramento serio è stato loro fatto dalla legge del 10 aprile 1892, che ad essi concede l'aggio in materia penale.

Vi dirò soltanto che nella Pretura urbana di Roma, che è la più importante del Regno, in 18 mesi il cancelliere ebbe lire 14 e ad ogni funzionario toccarono 26 centesimi al mese!

Tutte queste considerazioni mi hanno indotto a presentare un ordine del giorno, al quale parecchi colleghi hanno voluto apporre la loro firma, e prego vivamente l'onorevole ministro di accettarlo.

E raccomando ancora all'onorevole ministro di tener conto di progetti elaboratissimi, fatti da funzionari, dai quali io credo che si possano trarre argomenti importanti per una riforma radicale ed utile, sia nell'interesse dei funzionari stessi, sia nell'interesse dello Stato.

Tra i progetti più elaborati è degno di menzione quello dell'egregio cancelliere della Corte di appello di Roma, il quale lucidamente dimostra che mentre gli stipendi dei cancellieri e segretari si potrebbero aumentare di un milione e mezzo, lo Stato verrebbe ad incassare altri 4 milioni e mezzo. Perché trascurare questi studi di uomini pratici?

Ed ora io ho esaurito i pochi argomenti che avevo divisato di esporre alla Camera in occasione di questo bilancio.

L'onorevole Rinaldi disse ieri, che quando un uomo politico arriva al potere, deve avere tutto un ordine di idee, tutto un programma ben definito di riforme.

Ebbene, io mi auguro che voi, onorevole ministro, abbiate oggi questo programma ben definito, abbiate già nella vostra mente di

giurista e di valoroso magistrato le idee di riforme radicali; e spero che voi seguirete le orme di quegli illustri predecessori che si occuparono seriamente dei gravi problemi dell'ordinamento giudiziario, e che possiate provvedere in tempo. Sicuramente, così facendo, voi renderete un servizio importante al paese e vi sentirete degno di voi stesso. (*Bravo! Bene! — Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore.*)

Pansini. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Parli.

Pansini. L'onorevole Aguglia ha voluto rilevare l'interruzione da me fatta durante il discorso dell'onorevole Sperti. Ora, a me preme che alle parole con le quali ho affermato che l'istituzione della Cassazione unica ha fatto cattiva prova, non sia dato un significato molto esteso e personale. Esse avevano un significato esclusivamente obbiettivo; poichè l'esperienza insegna a tutti che quello istituito non ha fatto che contraddire se medesimo, non solo perchè fece il suo tempo, ma perchè, nel voler raggiungere lo scopo di essere Cassazione unica, venne man mano spogliandosi di quelle attribuzioni, che, per legge e per tradizione, gli erano proprie. Quindi, mentre v'ha in Francia, per esempio, una sezione che giudica sull'ammissibilità del ricorso...

Presidente. Questo non è fatto personale; è discussione.

Pansini... invece (fatto enorme!) abbiamo in Italia questo spettacolo, che la maggior parte dei ricorsi penali sono compresi nella categoria degli inammissibili; e, quando avrete chiuso le porte dell'ammissibilità di un ricorso, non sarà possibile alla Corte medesima di trovar modo di fare diversamente. E tale giudizio preventivo dell'ammissibilità, nella pratica è fatto da un vice-cancelliere, che è abile, ma resta sempre vice-cancelliere, cioè irresponsabile dell'opera propria.

Ripeto: le mie parole avevano un significato obbiettivo, mentre io rendo ossequio alle alte divinità dell'Olimpo giudiziario italiano.

Presidente. Il seguito di questa discussione avrà luogo nella prossima seduta mattutina.

La seduta termina alle 11.55.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1894. — Tip. della Camera dei Deputati.